



STYLE | **IL CARTOGRAFO** | VITTORIO MACIOCE

Saranno famosi (e punk): ecco le future stelle dell'Opera

È uno scricciolo, ma comincia a cantare e ti volti per capire se la voce è davvero la sua. È potente, attraversa le stanze di questa villa che apparteneva a Jean Paul Getty e ora è un albergo sul mare di Ladispoli, costruita sui resti di una domus romana. Le note sono quelle del *Così fan tutte* di Mozart. Sei pianisti quasi punk e sei cantanti con l'aria da *Saranno Famosi* non contaminati dalla tv. Runette Botha è sudafricana, bionda, bella e per arrivare qui ha fatto la cameriera. Andri Björn Robertsson è islandese, Iurii Samoilov è ucraino ed è stato scoperto, mentre cantava un pezzo metal, dal suo professore che gli ha detto: tu devi diventare Pavarotti. Jung e Inju sono coreani. Irene Alfageme è spagnola, Jean Cornet è francese, Hokpins è britannico, Matteo Pirola è l'unico italiano, Paul Wingfield è svedese e Sonia Grané è lo scricciolo portoghese. Il più vecchio non supera i 25 anni.

Cosa fanno a Ladispoli? La Fondazione Georg Solti li ha scelti per diventare stelle dell'Opera. Saranno famosi, appunto. Solti è il grande direttore ungherese, sfuggito all'Olocausto, allievo di Toscanini, grande carisma e maestro: con l'idea che sostenere il talento sia un dovere morale. L'accademia che ha lasciato ai posteri ha il suo nucleo in un mestiere quasi sconosciuto, il *répétiteurs*. Non è corretto tradurlo come pianista di prova. È una figura centrale e universale, conosce tutte le parti e tutti i ruoli. È allenatore e sparring partner. La sua cultura deve essere globale, perché se serve gli tocca anche dirigere l'orchestra. E molti direttori, dallo stesso Solti fino a Muti, hanno cominciato così. I pianisti e i cantanti dell'accademia imparano prima di tutto questo mestiere. Il talento arriva dopo la fatica. In Italia perché sono convinti che questa sia ancora la patria del «belcanto». ■